

[Vita](#) [Vita International](#) [Comitato Editoriale](#)
[Servizi](#) [ACCEDI](#) 

ABBONATI
 A VITA BOOKAZINE



[Ultime](#)
[Storie](#)
[Interviste](#)
[Blog](#)
[Bookazine](#)
[Sezioni](#)
[Home](#)
[Sezioni](#)
[Società](#)
[Famiglia](#)

Femminicidi

Chi si prende cura degli orfani di crimini domestici?

di Fedele Salvatore* | un'ora fa



A Sant'Antimo, in provincia di Napoli, ci sono quattro bambini senza mamma o senza papà. Sono cugini fra loro e sono i figli di Maria Brigida Pesacane e di Luigi Cammisa, uccisi giovedì mattina dal nonno. Quando accade un fatto del genere, sono tante le attenzioni specifiche da avere per evitare ai bambini ulteriori traumi, dal funerale al rientro in classe. Senza bugie e dando sostegno a chi li accoglie. Ecco la riflessione del coordinatore di Respiro, uno dei quattro progetti d'Italia per gli orfani di femminicidio: nelle regioni del Sud Italia negli ultimi due anni hanno incontrato più di 200 minori e ne seguono un'ottantina


VITA
NEWSLETTER

Scopri la newsletter di Vita.it

SCELTE PER VOI
No slot

Nel 2022 nuovo record del gioco d'azzardo, oltre 136 miliardi di euro

Ucraina

*A Sant'Antimo ci sono quattro bambini senza mamma o senza papà. Sono cugini fra loro e sono i figli di Maria Brigida Pesacane e di Luigi Cammisa, uccisi giovedì mattina presumibilmente da Raffaele Caiazzo, il nonno dei bambini. In queste ore gli assistenti sociali del Comune di Sant'Antimo stanno incontrando parte del team del progetto Respiro, uno dei quattro progetti finanziati da **Con i Bambini** a sostegno degli orfani speciali. In questo caso - è vero - i bambini non sono orfani, ma nell'emergenza sono tante le attenzioni specifiche da avere per evitare loro ulteriori traumi, senza bugie, dal funerale al rientro in classe. Ecco la riflessione del coordinatore del progetto. [S. D. C.]*

La cronaca continua a sbatterci in faccia notizie di crimini efferati consumati nell'ambito delle relazioni "domestiche": femminicidi, omicidi di familiari, suicidi degli autori di omicidio. **Sembra quasi non esserci limite alla barbarie e barriera alla crudeltà, nella stragrande maggioranza dei casi maschile e maschilista nonostante le varie giornate di mobilitazione, le fiaccolate, le norme severe e restrittive nei confronti degli autori di questi reati.** A conferma della radice fortemente culturale di questi comportamenti, per i quali c'è bisogno soprattutto di educazione e prevenzione.

C'è bisogno di attività educative e di prevenzione che vadano oltre l'evento di un momento o di una giornata, nel quale, come spesso accade, si spettacolarizza la tragedia e il dolore, ci si emoziona effimeramente per qualche ora e poi tutto torna nella "normale" routine intrisa di violenza ed egoismo.

//

Questi bimbi hanno bisogno di un'attenzione e di una cura "vicina" e competente. Capace di sussurrare alle loro orecchie parole veritiere e non pietose menzogne su quanto accaduto, capace di accompagnare i piccoli nelle giornate tremende della tragedia: dal rito funebre al ritorno in casa, al ritorno a scuola. Capace di dire una parola competente in tema di trauma e lutto rispetto ai percorsi di tutela e cura da mettere in atto.

Irina Scherbakova: «Per creare una pace giusta bisogna difendere la pace con le armi»

Ucraina

Il Papa: dove sono gli sforzi creativi di pace?

Editoriali

Strage di Cutro. Se perdiamo le parole

Ma oggi, dopo l'ennesima tragedia che si è consumata a Sant'Antimo, dove un suocero ha ucciso genero e nuora che lui presumeva amanti, testimonianza del degrado culturale e relazionale che ancora segna le nostre giornate, siamo qui a chiederci, come abbiamo fatto già tante altre volte: *dove sono i bambini orfani? Chi ne tutela i diritti? Chi si sta prendendo cura di loro? Come hanno vissuto queste ore di tragedia? Quali servizi sono intervenuti tempestivamente?* Affidati, per lo più, alle cure di familiari attoniti e stravolti dal dolore, ripiegati sulle proprie angosce, nel migliore dei casi sono oggetto della pietà di un familiare più sensibile, di un vicino di casa più attento. Alle bugie pietose di chi pensa, così, in buona fede, di tutelarne la salute psichica e fisica. **Mentre intorno a loro si scatena una tempesta di riflettori puntati, inchieste della magistratura, curiosità morbosa di tanti, questi bimbi hanno bisogno invece di un'attenzione e di una cura "vicina" e competente. Capace di sussurrare alle loro orecchie parole veritiere e non pietose menzogne su quanto accaduto, capace di accompagnare i piccoli orfani nelle giornate tremende della tragedia: dal rito funebre al ritorno in casa, al ritorno a scuola (chi "si prende cura" anche dei propri compagni di classe e genitori, altrettanto colpiti dalla tragedia?). Capace di dire una parola competente in tema di trauma e lutto rispetto ai percorsi di tutela e cura da mettere in atto.**

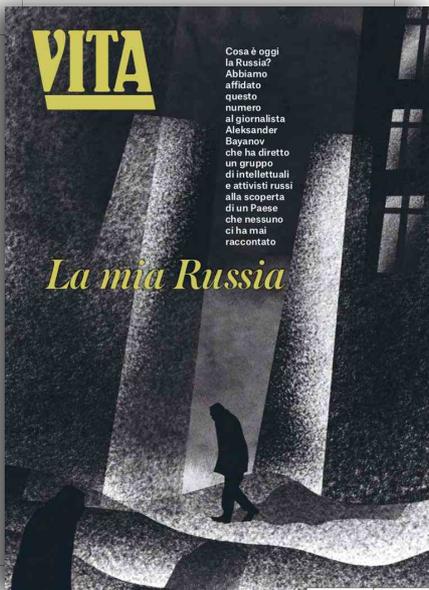
Negli ultimi due anni abbiamo incontrato più di 200 orfani speciali (vittime di femminicidio/crimine domestico) minorenni dell'Italia meridionale, grazie ad una lungimirante iniziativa dell'impresa sociale "Con I Bambini" a valere sul fondo per il contrasto della **povertà educativa**, un bando che si chiama "A braccia aperte". **Il nostro progetto Re.S.P.I.R.O. – Rete di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza con gli Orfani speciali** ne ha presi in carico un'ottantina, di tutte le regioni meridionali (per le altre regioni italiane esistono progetti analoghi, sempre finanziati da **Con i Bambini**). **Nella totalità dei casi abbiamo dovuto riconoscere che non c'è mai stato un intervento tempestivo, in emergenza, volto a tutelare e prendersi cura dei piccoli orfani.** In tanti casi abbiamo dovuto constatare che la dabbenaggine e il buon senso di quanti sono intervenuti in prima battuta (familiari, forze dell'ordine, servizi sociali) sono stati fonte di *vittimizzazione secondaria* per bambini già così fortemente traumatizzati. Nella stragrande maggioranza dei casi l'attenzione è quasi esclusivamente puntata (per lo più dai familiari, preoccupati giustamente del *dopo di loro*) sui bisogni economici, ritenendo che per tutti gli altri bisogni possa bastare il buon senso e la carità amichevole di chiunque. Per questi bimbi (e per i familiari ai quali sono affidati), invece, c'è bisogno di un intervento tempestivo e competente sul trauma.

Noi ci siamo. Con le risorse che già abbiamo grazie al progetto Respiro e con l'impegno indefesso di tante e tanti bravi professionisti. Con il desiderio e la proposta alle istituzioni e alle forze dell'ordine (con alcune delle quali abbiamo già stipulato dei protocolli d'intesa) di lavorare da subito ad una procedura condivisa sull'intervento tempestivo e competente per i piccoli orfani.

**Fedele Salvatore, Cooperativa Sociale Irene '95, responsabile del progetto "Re.S.P.I.R.O. – Rete di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza con gli Orfani Speciali", presidente CNCA Campania*

Per prendere contatto con il progetto Respiro, inviare una mail a direzione@progettorespiro.org. I progetti analoghi, nel resto d'Italia, sono progetto SOS-Sostegno Orfani Speciali per il Nord Ovest (progetto.orfanispeciali@emmacentriantiviolenza.com); progetto Orphan of femicide invisible victim per il Nord Est (info@isidecoop.com) e progetto Airone per il Centro (info@giardinosegreto.eu).

Foto di [Trym Nilsen](#) su [Unsplash](#)



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Genitori

Impresa sociale

Educazione

Cure

Diritti

Violenza

Scuola

Povertà

CONTENUTI CORRELATI



Violenza contro le donne

3 ore fa

Le voci degli orfani di femminicidio vincono l'Italian Podcast Award



Violenza contro le donne

08 maggio 2023

Napoli, così i carabinieri aiuteranno gli orfani di femminicidio



Violenza contro le donne

25 novembre 2021

"Caro Gesù, mamma adesso la fai tornare a casa?"